

**165**  
ottobre 2002

# In dialogo

*Vita della comunità di Tagliuno*



*ho avuto fame ...  
ho avuto sete ...  
ero forestiero ...  
ero nudo ...  
ero malato ...  
ero in prigione ...  
**E VOI ...***

ANNO 2002



## Redazione

Alessandro Belotti  
Emiliano Belotti  
Paolo Belotti  
Paolo Bertoli  
Mariano Cabiddu  
Don Massimo Peracchi  
Don Pietro Natali  
Elena Fratus  
Anna Gandossi  
Sergio Lochis  
Ezio Marini  
Silvia Pagani  
Ilaria Pandini  
Gianmarco Piantoni  
Luca Ravasio  
Lorena Rossi  
Massimo Scarabelli

## Numeri Utili

**Parrocchia San Pietro Apostolo**  
Via Sagrato 13 - Tagliuno  
24060 Castelli Calepio (BG)  
Tel. e fax **035 - 847 026**  
Cell. don Pietro **340 - 787 04 79**  
E-mail: [parrocchia.tagliuno@libero.it](mailto:parrocchia.tagliuno@libero.it)

**Oratorio S. Luigi Gonzaga**  
Via XI febbraio 31 - Tagliuno  
24060 Castelli Calepio (BG)  
Tel. e fax **035 - 847 119**  
Cell. Oratorio **348 - 000 16 87**  
Cell. don Massimo **339 - 261 82 80**

**Scuola Materna S. B. Capitano**  
Via Benefattori 20 - Tagliuno  
24060 Castelli Calepio (BG)  
Tel. e fax **035 - 847 181**

Don Rosino Varinelli  
Tel. **035 - 848391**

Per scrivere alla redazione :  
[red\\_indialogo@yahoo.it](mailto:red_indialogo@yahoo.it)

*In Copertina :*

**Ottobre:  
Mese Missionario**

**1 Sommario**

## Formazione

**2 Editoriale**

*di Don Pietro Natali*

**4 Bibbia**

*di Don Massimo Peracchi*

## Informazione

**8 Redazione**

*di Sergio Lochis*

**10 Diario della Comunità**

*di Don Pietro Natali*

**12 Anagrafe parrocchiale**

*di Don Pietro Natali*

**13 C.R.E. 2002**

*di Laura Martinelli*

**14 Festa Oratorio** Giugno 2002

*di Don Massimo Peracchi*

*Gruppi :*

**Parrocchia - Oratorio**

**15 Genitori**

*di Paolo Pagani*

**16 Prima e Seconda Media**

*di Lara, Giovanni e Arianna*

**18 Terza Media**

*di Silvia Pagani*

**19 Adolescenti**

*di Emanuele Rossi*

**20 Gruppo Missionario**

*di Lara, Giovanni e Arianna*

*In Dialogo con ...  
le Associazioni*

**23 Squadra di Tamburello**

*di Renato, Alex, Gianluca,  
Enrico, Mauro, Filippo*

**24 A.I.A.M.O. Italia**

*di Emanuele Rossi*

**26 Corpo Musicale**

*di Patrizia Pagani*

**29 La Scuola Materna**

*di Suor Silvia Pasotti*

## Rubriche

**31 Zio Barba**

*di Ezio Marini*

**32 N' Dialect**

*di Ezio Marini*

## Orari SS. Messe

- **Feriali :** ore 8.00 e 17.00
- **Prefestiva :** ore 18.00
- **Domenica :** ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00 (orario invernale)
- **Maggio:** ore 20.30 (nei quartieri)
- **Giovedì fino al 2 novembre :** ore 17.00 al cimitero
- **Funerali pomeridiani** sostituiscono la S. Messa delle 17.00

## Un nuovo anno pastorale

**“In Cristo Gesù ciò che conta è la fede che opera per mezzo della carità”. Galati 5,6**

Dopo le vacanze estive, inizia un nuovo anno pastorale.

I sacerdoti, le suore, i catechisti, gli animatori, i gruppi e le associazioni, la comunità intera, riprendono il cammino di formazione e di attività per crescere nella fede, celebrare la lode di Dio e vivere la carità.

Incominciare un nuovo periodo di cammino nella vita cristiana comporta degli impegni e delle scelte che devono guidarci a una crescita umana e cristiana vera e verificabile.

Allora non si tratta solo “riprendere” le solite attività parrocchiali, di riproporle meccanicamente ogni anno, ma anche di verificarne l'efficacia, la validità e l'attualità, e, se è necessario, apportarvi qualche modifica nella forma per renderle più partecipate e più motivanti.

Non si tratta di mettere in discussione l'importanza della S. Messa, dei Sacramenti, della catechesi per i ragazzi e per gli adulti, delle attività dei numerosi gruppi e associazioni che operano in Parrocchia e all'Oratorio. Si tratta di verificare se il “modo” con cui abitualmente si opera, dà i frutti e i risultati che ci si aspetta.

Non si devono fare delle rivoluzioni che scombussolano tutto il sistema con il risultato che poi disorientano

le persone e impoveriscono la fede, scoraggiano la pratica religiosa e fanno perdere il senso della vita comunitaria.

Dobbiamo però porci delle domande importanti e fare una analisi obiettiva sulla situazione religiosa della nostra comunità parrocchiale. (Le altre parrocchie senz'altro non saranno meglio, ma noi dobbiamo guardare la nostra). Su oltre 4.000 “battezzati” che conta la nostra parrocchia, quanti sono che vivono e praticano, con una certa regolarità, la fede cristiana?

Quanti sono i genitori che, dopo aver chiesto liberamente il battesimo per i propri figli, si occupano “personalmente” di accompagnarli nella loro crescita cristiana?

Quanti cristiani “adulti” possono dire di avere una buona base di conoscenza e di formazione nella propria religione?

Quanti che si definiscono cristiani, sanno cosa significa: credere, pregare, santificare la domenica, voler bene al prossimo, saper perdonare, condividere, fare comunità, ecc.?

Perché la Cresima, il sacramento della confermazione personale della propria fede e della maturità

cristiana, coincide molto spesso con la fine della pratica religiosa? La catechesi che viene proposta ai ragazzi, forse, non sa troppo di "lezione scolastica" e poco di "lezione di vita" per cui ha un impatto molto marginale sul loro vivere di tutti i giorni?.

Questi sono alcuni interrogativi che, iniziando un nuovo anno pastorale, i sacerdoti, le persone impegnate

ma anche tutta la comunità devono porsi, non per ignorare tutto quello che già c'è di buono nella nostra parrocchia e nemmeno per scoraggiarsi di fronte ai problemi e alle difficoltà che oggi incontra l'annuncio della Parola di Dio e l'interessamento a tutto quanto è religioso, ma per trovare nuovi stimoli e nuovi metodi per essere più incisivi e convincenti nel nostro ministero.

Il cammino, si sa, si annuncia tutt'altro che facile. Occorre appellarci a tutta la nostra buona volontà e imporci una maggiore costanza per risvegliare e vivere la fede cristiana. Occorre che Gesù Cristo "superi" dentro di noi i modelli e gli interessi che quotidianamente ci vengono proposti e che ci attirano tanto.



*Le "persone" della nostra Parrocchia fanno "Comunità" quando si riuniscono nella casa di Dio per ascoltarlo e per pregarlo.*

## Catechesi per Adulti di Don Giacomo Facchinetti

### 5° Incontro

## “In compagnia degli uomini”

*Lo stile di chi costruisce la comunità*

### VANGELO DI MATTEO - Capitolo 18

#### *Chi è il più grande*

<sup>1</sup>In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». <sup>2</sup>Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: <sup>3</sup>«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. <sup>4</sup>Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.

#### *Lo scandalo*

<sup>5</sup>E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

<sup>6</sup>Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. <sup>7</sup>Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!

<sup>8</sup>Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. <sup>9</sup>E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco.

<sup>10</sup>Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. <sup>11</sup>È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto.

#### *La pecora smarrita*

<sup>12</sup>Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? <sup>13</sup>Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. <sup>14</sup>Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

#### *Correzione fraterna*

<sup>15</sup>Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; <sup>16</sup>se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. <sup>17</sup>Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. <sup>18</sup>In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

### *Preghiera in comune*

<sup>19</sup>In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. <sup>20</sup>Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

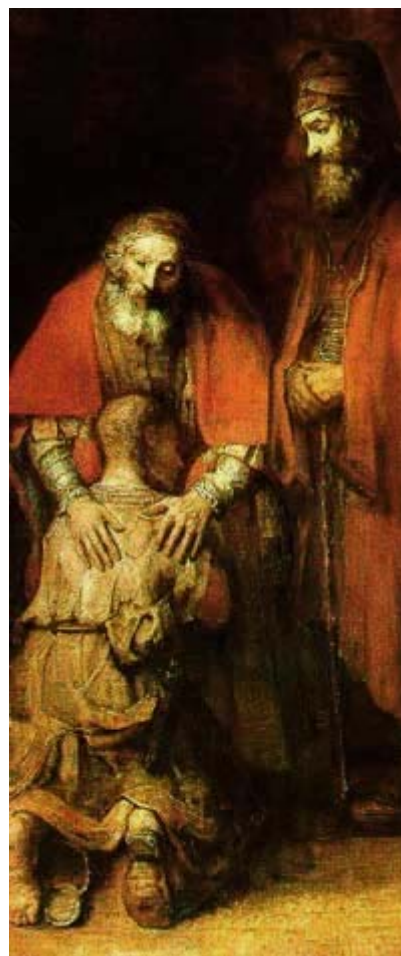
### *Perdono delle offese*

<sup>21</sup>Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». <sup>22</sup>E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

### *Parabola del servo spietato*

<sup>23</sup>A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. <sup>24</sup>Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. <sup>25</sup>Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. <sup>26</sup>Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. <sup>27</sup>Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. <sup>28</sup>Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! <sup>29</sup>Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. <sup>30</sup>Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

<sup>31</sup>Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. <sup>32</sup>Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. <sup>33</sup>Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? <sup>34</sup>E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. <sup>35</sup>Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».



Il capitolo 18 del Vangelo di Matteo è stato il nostro testo di riferimento per gli incontri di LECTIO DIVINA durante la Quaresima.

Don Giacomo Facchinetti ha guidato il primo dei cinque incontri. Questo capitolo è denominato DISCORSO ECCLESIALE. In esso Matteo ha sintetizzato l'insegnamento di Gesù riguardo allo stile di vita dei membri della Comunità che sarebbe poi nata dalla sua Missione:

"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non

prevarranno contro di essa" (Mt 16-18)

I temi presenti in questo capitolo, sui quali poi abbiamo pregato nei successivi incontri, sono i seguenti:

- 1) Diventare come i più piccoli
- 2) Fare attenzione a non scandalizzarli
- 3) Fare in modo che non se ne perda neanche uno di essi
- 4) La correzione fraterna e la preghiera comunitaria
- 5) Il perdono

### DIVENTARE COME I PIÙ PICCOLI

I discepoli pongono una domanda a Gesù, con la quale dimostrano di non aver ancora capito la sua strada. " CHI E' IL PIÙ GRANDE NEL REGNO DEI CIELI ? " .

È quella dinamica molto umana che scatta in ogni gruppo:

LA TENTAZIONE DEL CONFRONTO TRA PERSONE. Gesù compie un gesto simbolico: mette un bambino in mezzo a tutti per dire che, se si vuol costruire la comunità, non bisogna guardarsi l'un l'altro ma guardare tutti nella stessa direzione. Non bisogna fare i confronti per far emergere chi è il migliore, chi sta più in alto, chi ha più meriti ma bisogna guardare tutti nella direzione del più piccolo, del più UMILE...

Evidentemente il più umile è Gesù stesso,

*óil quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;*

*7ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, 8umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. (Fil 2)*

Gesù in sostanza invita i suoi discepoli alla conversione; a passare cioè dalla logica dell'onore a quella del servizio. Infatti poi dice che chi vuol far parte del Regno è tenuto ad accogliere i "piccoli" e metterli al centro delle cure della Comunità. Così si spiega l'invito di Gesù ai due atteggiamenti seguenti: evitare lo scandalo e andare alla ricerca di tutti i piccoli.

### FARE ATTENZIONE A NON SCANDALIZZARE I PIÙ PICCOLI

I piccoli, secondo il Vangelo, non sono solo i più piccoli di età, ma tutti coloro che rischiano più facilmente di perdere la fede o di non abbracciarla mai. Compito di coloro che credono è quello di non diventare ostacolo al loro cammino di fede. In positivo Gesù chiede ad ogni membro della Comunità di sostenere la fede dei fratelli, specialmente nel momento delle difficoltà. E per far capire la gravità dello scandalo usa immagini forti. In particolare Gesù mette in guardia dal pericolo della doppiezza, dell'ipocrisia: quella di chi con una mano dà e con l'altra pretende; con un piede va verso i fratelli e con l'altro se



ne allontana, con un occhio vede il bisogno dell'altro, con l'altro scruta se è possibile ricavarne un tornaconto personale. Gesù chiede a chi vuole appartenere al Regno e quindi alla sua Comunità che lo faccia con tutto se stesso, con tutto il cuore. L'atteggiamento positivo con cui Gesù chiede di prendersi cura del più piccolo lo illustra poi con la parabola della pecorella smarrita.

### CHE NESSUNO SI PERDA

Matteo sta parlando della Comunità di Gesù ed è come se dicesse: anche al giorno d'oggi ci sono molte pecore smarrite, molti piccoli che si perdono. Allora, come, e attraverso chi, adesso, Dio mostra la propria sollecitudine? Attraverso i membri della Comunità che devono essere il segno del volto di Dio. Se non lo facciamo perdiamo il senso, il gusto, dell'essere cristiani che è condividere con Dio la gioia di ritrovare colui che si era perduto.

### LA CORREZIONE FRATERNA E LA PREGHIERA

Nella Comunità si è "Fratelli" secondo atteggiamenti concreti e precisi.

Matteo, testimoniando l'insegnamento di Gesù, ci invita a tenere insieme la correzione di colui che sbaglia con la preghiera. Così, qualora fallisse la prima, rimane ancora la grande possibilità della preghiera e Gesù promette che sarà

presente in mezzo a coloro che gli chiederanno qualcosa, insieme e nel suo nome.

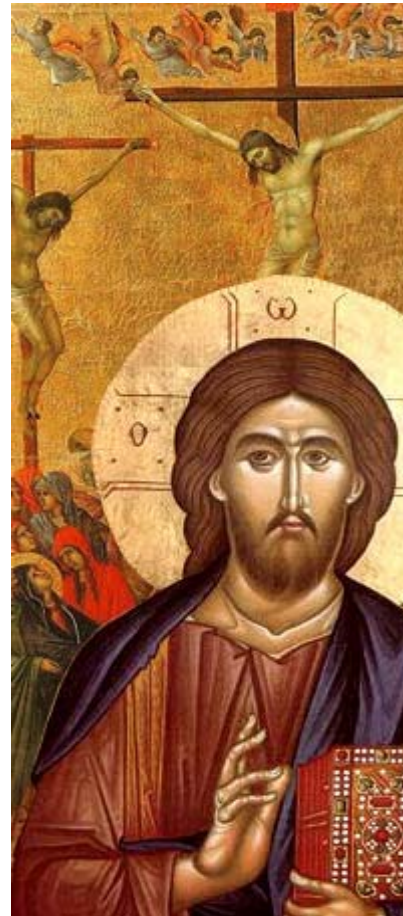
Gesù insegna che ciascuno si deve far carico del proprio fratello, cioè suggerisce un grande amore per la Comunità, e in essa, per la vita di tutti i fratelli. Certamente la questione è molto delicata. Ciò che deve animare la correzione fraterna è di trasmettere la misericordia e non il giudizio. Si tratta di prendersi cura del fratello in quella condizione particolare che è l'aver sbagliato, e aver messo in pericolo il suo "rapporto buono" con il Padre ed i Fratelli. Se il Fratello non si ravvede, Gesù propone di far affidamento sulla forza persuasiva di due o tre, in modo che emerga che il richiamo non è guidato da una rivalsa personale.

E infine la questione deve essere intesa di pertinenza della Comunità la quale dovrà considerarlo comunque e sempre come un pagano ed un pubblicano cioè come coloro che nel Vangelo sono oggetto della dedizione e della Misericordia di Gesù. Lo spirito di carità fraterna deve quindi sempre guidare la Chiesa, la quale, di fronte al Fratello che sbaglia deve interrogarsi su ciò che essa può ancora fare per lui.

### IL PERDONO

Il vertice degli atteggiamenti proposti da Gesù è il perdono. È lo stile vero e proprio della Comunità di Gesù, che può porre rimedio a situazioni

altrimenti inguaribili. La carità fraterna è lo stile della Comunità se in essa, composta da persone non perfette, riesce a far circolare perdono e libera accettazione dell'altro, con il quale forse non c'è affinità naturale, ma c'è la stessa fede nello stesso Padre. Perdonare non è questione di un numero di volte. La parabola spiega il perché bisogna perdonare, dicendo che al Cristiano è possibile perdonare perché lui, per primo, ha ricevuto il perdono. Questa è la "misura" di riferimento per il discepolo. Se non perdona rischia di non sperimentare nemmeno più la bellezza di essere perdonato, come suggerisce con durezza l'ultimo versetto.





## Civiltà: giustizia e solidarietà

*“Per essere autentico lo sviluppo deve passare attraverso la promozione integrale di ogni uomo e di tutto l'uomo” - Paolo VI*

Giornali e telegiornali ci hanno ormai abituato a pensare allo sviluppo del mondo, dell'uomo e delle nazioni in termini puramente economici: prodotto interno lordo, crescita record della produzione industriale, aumento dell'export, sembra che lo sviluppo del mondo si misuri a numeri ed a percentuali.

Il crollo del muro di Berlino e la disfatta definitiva dei paesi socialisti ha rafforzato la convinzione che l'impostazione economica del mondo occidentale sia la sola strada e il punto di approdo della storia dell'umanità.

Da questa vittoria del capitalismo è nata un'unica visione del mondo che ha cancellato qualunque domanda di cambiamento di gran parte dell'umanità e le speranze di liberazione dalle ingiustizie, dalla miseria e dallo sfruttamento.

Se guardiamo il secolo appena terminato con gli occhi della coppia Stato-Mercato, difficilmente riusciamo ad immaginare un cammino diverso, un'alternativa credibile al dominio del denaro e del processo di accumulazione del capitale.

Questo sistema per funzionare sembra che abbia bisogno di qualcosa o qualcuno contro cui combattere. Nel giro di pochi anni, dopo aver visto cadere il muro di Berlino, ci siamo ritrovati in un clima di accerchiamento



che ci ha obbligato a lavorare come pazzi perché più niente è sicuro ed ognuno di noi è impegnato nella sfida globale.

Questo sfasamento, ovvero lo spostamento dell'attenzione generale a favore dell'economia a danno dei problemi sociali era già stato percepito 35 anni fa da un grande Papa che percepiva i pericoli che avremmo incontrato percorrendo questa strada.

Paolo VI nella sua enciclica "Populorum Progressio", ammoniva :

*“Se l'aver diventa la meta la vita si trasforma in una prigione che impedisce di guardare oltre. Allora i cuori s'induriscono e gli spiriti si chiudono, gli uomini non s'incontrano più per amicizia, ma spinti dall'interesse, il quale ha buon giuoco nel metterli gli uni contro gli altri e nel disunirli.*

...

*La ricerca esclusiva dell'aver diventa così un ostacolo alla crescita dell'essere e si oppone*

*alla sua vera grandezza: per le nazioni come per le persone, l'avarizia è la forma più evidente del sottosviluppo morale ”.*  
POPULORUM PROGRESSIO 26 marzo 1967

Per ogni persona o nazione è legittimo e doveroso lavorare per raggiungere il necessario per vivere ma dietro l'angolo c'è il pericolo del desiderio incontentabile di acquisire dei beni materiali che spinge alla voglia di avere sempre di più e alla tentazione di accrescere la propria potenza.

L'avarizia degli uomini, delle famiglie e delle nazioni suscita un attaccamento alle cose che soffoca la persona.

Dobbiamo sforzarci di superare il collegamento automatico che facciamo tra avarizia e denaro e andare oltre: l'avarizia è più in generale l'amore del possedere per il semplice fatto di possedere, come se le acquisizioni materiali fossero un monumento al proprio io.

### **La destinazione universale dei beni**

Abbiamo la fortuna di avere un pianeta dalle mille risorse che è stato creato per fornire a ciascuno i mezzi per vivere ed ogni uomo ha il diritto di trovarvi ciò che gli è necessario.

Paolo IV ribadisce che il diritto alla vita ed ad una vita dignitosa deve essere prioritario rispetto a tutti gli altri compreso al diritto del libero commercio e della proprietà privata.

Del resto anche il Concilio affermava che "Dio ha destinato la terra e tutto ciò che contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, dimodoché i beni della creazione devono equamente affluire nelle mani di tutti, secondo la regola della giustizia, ch'è inseparabile dalla carità". CONC. VAT. II, Const. past. *Gaudium et spes*, n. 69: AAS 58(1966), p 1090; EV 1/1551.

«Non è del tuo avere, afferma sant'Ambrogio, che tu fai dono al povero; tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene. Poiché è quel che è dato in comune per l'uso di tutti, ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti, e non solamente ai ricchi». *De Nabuthe*, c.12, n. 53: PL 14, 747. Cf. J.R. PALANQUE, *Saint Ambroise et l'empire romain*, De Boccard, Paris 1933, pp. 336ss.

Da qui il concetto che a nessuno, nazione o persona, è consentito usare in modo privilegiato ciò che supera il suo bisogno, quando agli altri manca l'indispensabile, e purtroppo oggi a molti manca il necessario per vivere.

### **L'economia deve essere al servizio dell'uomo**

L'instaurarsi di un sistema che considera il profitto come motore

essenziale del progresso economico, la concorrenza come legge suprema dell'economia, la proprietà privata dei mezzi di produzione come un diritto assoluto, senza limiti né obblighi sociali corrispondenti è considerato moralmente inaccettabile.

Dovrebbe essere consuetudine che una popolazione sia la prima ad utilizzare dei doni che le ha fatto la Provvidenza, ma sempre con più ingordigia le nazioni del nord grazie alla legge della domanda e dell'offerta godono delle ricchezze di cui dispongono le nazioni povere causandone un crescente impoverimento.

Le leggi del libero mercato hanno portato all'assolutizzazione del denaro e hanno fatto dimenticare che l'economia deve essere al servizio dell'uomo e non viceversa.

### **Dovere della sobrietà e della solidarietà**

Il dovere di frenare gli eccessi e quello di sviluppare la solidarietà vale per le nazioni come per le persone: le nazioni devono produrre beni e servizi in modo da garantire a tutti i suoi cittadini un livello di vita umano ma nello stesso tempo devono preoccuparsi di garantire il medesimo livello di vita a tutta l'umanità, quella di oggi e quella di domani.

Paolo VI, animato da un profondo senso di giustizia, con severità ribadiva:

"... La regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere applicata oggi alla totalità dei bisognosi del mondo. I ricchi saranno del resto i primi ad esserne avvantaggiati. Diversamente, ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la

collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili. Chiudendosi dentro la corazza del proprio egoismo, le civiltà attualmente fiorenti finirebbero con l'attendere ai loro valori più alti, sacrificando la volontà di essere di più alla bramosia di avere di più. E sarebbe da applicare ad essi la parabola dell'uomo ricco, le cui terre avevano dato frutti copiosi e che non sapeva dove mettere al sicuro il suo raccolto". *POPULORUM PROGRESSIO* 26 marzo 1967 n.49

"... La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia.

Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio." (Lc12,16-21)

La ricchezza di una comunità, di un popolo non è determinata dal possesso di beni, ma dai suoi valori, dalla sua cultura e dalla solidarietà che sa esprimere.

### Domenica 16 giugno: Arrivo dei bambini russi

Grazie all'Associazione A.I.A.M.O. che nella nostra Parrocchia è ben organizzata e molto attiva, Tagliuno è stato scelto come luogo di arrivo dei bambini provenienti da un orfanatrofio della Russia e affidati per un periodo di poco più di due mesi ad alcune famiglie della nostra zona. Punto di incontro tra i bambini e le famiglie ospitanti è stato l'Oratorio. I membri della nostra A.I.A.M.O. si sono veramente impegnati per offrire una calorosa accoglienza ai bambini e alle famiglie convenute. Palloncini, striscioni colorati, musica, presentazione di ogni bambino alla famiglia che lo ospitava e un pranzo abbondante condito da sorrisi e gesti di affetto. I bambini, stanchi e un po' spaesati per tutte queste attenzioni riservate a loro, hanno mangiato quel poco che era di loro gradimento e hanno incominciato ad aggrapparsi a quei "Papi" e "Mami" che per due mesi li avrebbero accolti e benvoluti. A parte le famiglie interessate, non c'è stata una grande partecipazione della nostra Comunità. Forse era dovuto anche all'orario, poco dopo mezzogiorno, e al grande caldo di quei giorni.

### 28 29 30 giugno Sagra di S. Pietro

Tutte le Parrocchie cattoliche di questo mondo hanno un unico grande Patrono: Dio!  
Poi, la tradizione cristiana, ama donare ad ogni Comunità un protettore particolare scelto dalla Comunità stessa: la Madonna o un Santo.  
La nostra ha scelto San Pietro Apostolo. Un santo importante: discepolo di Gesù, lo ha tradito per paura ma lo ha anche amato tanto, scelto da Gesù stesso come

continuatore della sua missione, custode della verità divina, distributore dei suoi meriti, suo vicario sulla terra, segno di unità della sua Chiesa.

Il Patrono è un po' come il "papà" di una Parrocchia, colui che personalmente e direttamente si interessa alla vita e ai problemi di una Comunità. Non è bello allora che la "sua famiglia" nel giorno della sua festa, non faccia festa e non gli faccia festa. E così quest'anno la nostra Comunità si è impegnata per organizzargli una vera festa in famiglia.

Un gruppetto di persone, fortemente motivate ed impegnate, hanno lavorato sodo con la propria fantasia ma anche con le proprie mani e hanno saputo mobilitare e coordinare il lavoro di numerose altre persone per realizzare tutta una serie di manifestazioni e di strutture per una bella riuscita della Sagra.

L'abbiamo chiamata "**vivi Tagliuno**" perché essendo la festa del Patrono con la sua famiglia, doveva essere anche un'occasione per fare incontrare e rinsaldare i legami tra le persone che la compongono con manifestazioni ricreative e folcloristiche semplici e popolari. La Sagra si è aperta la sera di venerdì 28 con uno spettacolo canoro-musicale sul piazzale del parcheggio parrocchiale. La Schola Cantorum della Parrocchia e il Corpo Musicale Cittadino si sono esibiti con canti e musiche popolari davanti a circa 250 persone che hanno veramente gustato e applaudito questo genere di spettacolo e la bravura degli artisti.

Il sabato 29 è stato il giorno della sfilata dei **nobili** in meravigliosi

costumi d'epoca (grazie zia Lory!) e nei simpatici costumi d'epoca dei...**contadini**! Sfilata guidata dall'impareggiabile ed estroso Carlo (un caloroso grazie anche a te!).

Quindi i giochi di un tempo e gli stands delle Associazione della Parrocchia e Oratorio e di quelle laiche a scopo umanitario, ricreativo e... contadino.



*La statua di S. Pietro  
esposta in chiesa*

Abbiamo chiesto la chiusura per alcune ore della strada provinciale. Ha voluto essere un segno simbolico e un po' provocatorio per attirare l'attenzione su un problema che tutti soffrono: il pericolo continuo di essere investiti, la spaccatura del paese in due, l'inquinamento e il rumore che questa strada offre quotidianamente al paese. Abbiamo voluto simbolicamente riappropriarci di uno spazio che ci appartiene ma che possiamo solo attraversare con gli occhi ben aperti e a gambe levate: non ci sono strisce pedonali che tengano e rispetto per i bambini e gli

anziani! (E poi castigano le campane per il loro inquinamento acustico!).

Probabilmente abbiamo creato un po' di disagio e di malumore presso alcuni commercianti lungo il provinciale. Ce ne scusiamo. Abbiamo cercato di limitare la chiusura solo per qualche ora, giusto il tempo necessario per una breve ma simpatica manifestazione tutta "pedonale".

Il momento più importante della Sagra è stata la domenica, giorno della Festa religiosa. Una buona partecipazione alla Messa solenne delle 10,30 presieduta da Mons. Bruno Foresti vescovo emerito di Brescia come pure all'adorazione pomeridiana del Santissimo preparata dal Gruppo Liturgico.

La Chiesa stracolma alla Messa vespertina e una vera fiumana di gente alla processione con la statua del Santo.

Alla buona riuscita della nostra prima Sagra Patronale ha contribuito senz'altro il bel tempo ma soprattutto il desiderio della popolazione di tornare a rivivere momenti di festa umana e religiosa. L'entusiasmo con il quale la gente ha vissuto queste giornate, è stata la gratificazione più bella per coloro che ci hanno creduto e hanno lavorato. Un grazie riconoscente va a tutte queste persone che già ora invitano tutti alla Sagra dell'anno prossimo.

### **26 luglio S. Anna**

I santi Gioachino e Anna sono stati i genitori di Maria e quindi i nonni di Gesù. Sarà forse perché oggi i nonni (e le nonne in maniera particolare) hanno un posto e un ruolo determinanti nella crescita e nell'educazione dei nipotini, sta di fatto che la nonna Sant'Anna

riscuote una grande devozione da parte delle spose e delle nonne.

E così venerdì 26 luglio alla Messa delle ore 15.00 la Chiesa era quasi piena.

La tradizione poi vuole che per quella circostanza alcune donne facciano una colletta in favore della Parrocchia. E anche quest'anno le signore Berzi Maria, Pagani Agostina, le sorelle Rossi Angelina e Rosy, la signora Camotti Aldina, Facchinetti, Freti Maria e Zinesi Tintori Rosa hanno consegnato al parroco la somma di euro 1555,67. Un grazie a nome della nostra Parrocchia.

### **5 agosto Festa della Madonna ad Nives**

Quest'anno la Festa della Madonna della Neve non è stata accompagnata da un clima molto favorevole. Soprattutto la sera durante la Messa solenne cantata dal gruppo maschile della nostra Corale, tuoni, lampi e un lungo acquazzone ci ha accompagnati per tutta la serata. Nonostante ciò, la partecipazione è stata molto numerosa.

Dopo la Messa, come è ormai tradizione, i partecipanti sono stati invitati dalla famiglia del signor Bruno Giovanelli ad un copioso rinfresco. L'acqua è continuata a cadere, ma il calore e la familiarità dell'accoglienza hanno fatto passare in secondo piano il disagio creato dal maltempo.

### **9 agosto Festa a S. Salvatore**

Titolare principale di questa bellissima chiesetta di campagna è Gesù Cristo, il nostro Santo Salvatore. Titolari secondari sono i santi Fermo e Rustico che la tradizione dice siano stati bergamaschi. Anche durante

questa festa il tempo è stato molto incerto con qualche spruzzatina di acqua durante la giornata. Ma alla sera il tempo si è fatto bello e il clima mite e così una vera folla è accorsa alla Messa.

La festa è continuata a lungo anche dopo la Messa con possibilità di gustare panini con salame o pancetta e vino, tutta produzione della famiglia Lazzari Angelo (Cèco) e tutta produzione DOCG. La parte maschile della Corale ha garantito il canto della Messa, il Corpo Musicale ha rallegrato la serata a suon di musica e i fuochi d'artificio hanno coronato il tutto.

### **16 agosto Festa di S. Rocco**

Il giro delle chiesette è terminato con la festa di S. Rocco. La Messa solenne è stata alle 10,30 sempre con la Corale maschile, seguita da un pranzo abbondante e saporito presso la signora Ferdinanda Venturelli alla trattoria del Ponte. Per la Messa vespertina il cielo sereno e una temperatura ideale hanno portato alla chiesetta moltissime persone. La Messa è stata celebrata dal nostro concittadino Monsignor Battista Angelo Pansa che per l'occasione si è presentato per la prima volta con la fascia e la divisa bordata di rosso come esige il titolo di "Monsignore" che gli è stato conferito il 1° luglio dell'anno scorso.

Dopo la Messa il Corpo Musicale ha dato un breve spettacolo in fianco alla chiesetta che ha poi continuato nel cortile della trattoria. La gente si è fermata a lungo a conversare finché, piano piano, ciascuno si è ritirato alla propria casa.

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Battesimi

*"Noi crediamo in un solo Dio Padre onnipotente che continua e compie in ogni bimbo la sua creazione. Noi crediamo in un solo Signore Gesù Cristo che per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Per la salvezza di tutti e di ogni bambino ha patito, è morto ed è risuscitato secondo le Scritture. E vuole compiere in ogni bambino la sua Redenzione. Noi crediamo nello Spirito santo che offre ad ogni bambino la vita nuova, la vita divina".*  
**Dal catechismo: "Lasciate che i bambini vengano a me"**

**14/07/2002**

**Bonomelli Edward**

di Massimo e Consoli Miriam  
via dei Mille 119

**Riva Gaia**

di Enrico e Agliardi Maria Angela  
via Morola 10

**28/07/2002**

**Martiradonna Claudia**

di Michele e Ambu Greca  
vic. F.lli Pagani 1

**08/09/2002**

**Scarabelli Maria**

di Massimo e Pominelli Francesca  
via Navezzo 23

**22/09/2002**

**Carrara Davide**

di Michele e Gritti Denise  
via dei Mille 105/i

**Bonardi Leonardo**

di Piergiorgio e Galli Piera  
via Roma 78

**Curnis Antonio**

di Enzo e Ferro Anna Maria  
via dott. Luigi Ferri 16

**Cesani Alessandro**

di Luigi e di Buasorn Nawanut  
via Marini 5

### di Don Pietro Natali

### Matrimoni

*"Signore,  
ti ringraziamo per averci dato l'amore.  
Ci hai pensato "insieme"  
prime del tempo  
e fin d'allora ci hai amato così.  
Il nostro amore è nato dal tuo,  
immenso, infinito.  
Che il nostro amore resti sempre  
un'espressione genuina del tuo.  
Che l'ansia di sentirci vicini  
non attenui il sapore della tua amicizia;  
che il reciproco godimento  
delle cose belle che tu hai posto in noi  
non ci allontani da Te  
e dal fascino della tua grandezza.  
Signore, che tutto conosci,  
fa' che noi pure ci  
conosciamo profondamente.  
Che le difficoltà e le  
asprezze dell'indole,  
i piccoli malintesi, gli imprevisti  
e le indisposizioni incontrino in noi  
la cortese volontà di sacrificarci,  
di capirci e di perdonarci"*  
**Anonimo**

**30/08/2002**

**Corrado Fulvio** di Grumello del Monte  
**Fratu Annalisa** di Tagliuno

**07/09/2002**

**Perletti Simone** di Tagliuno  
**Belotti Simona** di Tagliuno

**14/09/2002**

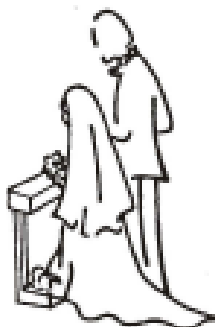
**Pedullà Domenico** di Tagliuno  
**Tengattini Lauretta** di Paratico

**05/10/2002**

**Bettoni Christian** di Tagliuno  
**Giorgi Romina** di Tagliuno

**12/10/2002**

**Giovanelli Marco** di Tagliuno  
**Bonafè Elena** di Tagliuno



### Defunti

*"Non piangete per me,  
io vado da Lui, io vado da Lui!  
Questo mio corpo io lascio sulla terra,  
questo mio corpo diventerà terra,  
questo mio corpo risorgerà,  
risorgerà, risorgerà!  
E verrà il giorno che ci ritroveremo  
e canteremo ancora tutti insieme  
e vivremo l'eternità,  
l'eternità, l'eternità!  
Non piangete per me,  
io vivo in Lui,  
io vivo in Lui,  
io vivo in Lui".*  
**Canto liturgico**

**07/07/2002**

**Modina Pasquale (Lino)**

di anni 47  
Vic. Martiri della libertà 3

**21/07/2002**

**Berzi Girolamo (Mòmol)**

di anni 88  
Via Sagrato S. Pietro 8

**05/08/2002**

**Rinaldi Maura**

di anni 28  
Via Falconi 23



## Dire Fare Baciare Lettera Testamento

### *Comunicare per vivere la pace*



Il tema che quest'anno ha caratterizzato C.R.E è stato ***dire fare baciare lettera testamento***, quindi l'attività del centro ricreativo è stata imperniata sul tema della comunicazione delle relazioni interpersonali.

Quest'anno è stata la mia prima esperienza come animatrice, ed è stata un'esperienza del tutto positiva. Non immaginavo che far l'animatrice comportasse tutta una programmazione così approfondita, ma durante lo svolgimento del C.R.E l'aver preparato tutte le attività e aver previsto eventuali problematiche mi ha trovata pronta in tutte le occasioni.

Il gruppo che ho seguito era composto da circa venti ragazzi frequentanti la IV e V elementare, non ci sono stati problemi per quanto riguarda la socializzazione, il rispetto delle regole e il comportamento sia verso il gruppo che verso l'animatrice.

Notevole è stato l'impegno nell'attività di laboratorio che ha interessato in modo particolare il gruppo, il quale si è sentito molto

gratificato quando i loro amici hanno potuto ammirare il murales prodotto. Anche per quanto riguarda le escursioni, vista la preparazione effettuata a monte e l'ottima organizzazione, tutto si è svolto nel massimo ordine e sicurezza e le mete scelte sono state gradite.

In conclusione posso dire che l'esperienza è stata utile e formativa sia per i ragazzi che per me e, impegni familiari permettendo, la rifarei volentieri.

Il Primo giorno del Cre abbiamo lanciato in cielo dieci gruppi di palloncini, sui quali ogni squadra ha messo un messaggio di pace per i bambini di tutto il mondo. Eccone alcuni:

*A tutti i bambini della terra mandiamo un messaggio di pace, di gioia, di amicizia, comunione e fraternità. Fare la pace è la cosa migliore perché la guerra porta tristezza, odio, distruzione e morte. Speriamo che anche voi un giorno possiate avere la pace come noi in questo momento. Portare la pace*

*significa anche aiutare le persone in difficoltà, gli ammalati, i poveri e tutti quelli che non riescono più ad andare avanti.*

\*\*\*

*Ci sono persone sulla terra che vogliono la guerra. Ma la maggioranza della gente vuole la pace*

\*\*\*

*Io, Tu, Noi, Tutti insieme per costruire la pace per un mondo migliore dove la pace sia nel cuore!*

\*\*\*

*Noi auguriamo a tutti questi bambini di essere felici anche nei momenti di difficoltà ormai sempre presenti nella vita di ogni giorno. Che ognuno di loro riesca a farsi rispettare per quelli che sono i loro diritti quindi a non essere sfruttati ma come quasi tutti ad avere un'infanzia felice. Essendovi vicini vi auguriamo una crescita migliore. Un ciao grande e vi mandiamo trenta baci*

*Assistenti, animatori, bambini*

\*\*\*

*A tutti i bambini del mondo. Bambini vi auguriamo con tutto il cuore che un giorno siate felici come lo siamo noi.*

*Che i vostri desideri si avverino e possiate avere tutti una casa, una famiglia, un riparo e possiate essere liberi di vivere la vostra infanzia e scopriate il vero significato della parola pace.*

## Resoconto della Festa dell'Oratorio *Giugno 2002*

Per la prima volta la Festa dell'Oratorio è avvenuta a Giugno.

Le motivazioni principali di questo spostamento sono:

- una di ordine simbolico; accostare la festa dell'Oratorio alla Sagra di S. Pietro significa la volontà di dire che la Comunità è unica e che Parrocchia e Oratorio devono cercare sempre la massima intesa e collaborazione
- una di ordine pratico; avere settembre più libero affinché i gruppi possano programmare meglio le attività dell'anno

Ringraziando tutte le persone che hanno offerto il loro tempo per la buona riuscita della Festa e quelle che l' hanno allietata con la loro presenza, offriamo a tutti il resoconto economico, grazie al quale potremo affrontare le spese per quest'anno.

<b>ENTRATE FESTA :</b>	<b>Euro 33.064,29</b>
<b>ENTRATE PANINOTECA TORNEO NOTTURNO:</b>	<b>Euro 2.364,20</b>

### USCITE

Capannone :	Euro 2.066,00
Asl :	Euro 57,69
S.I.A.E :	Euro 775,59
Aumento potenza ENEL :	Euro 245,00
Ambulanza :	Euro 50,00
Gruppo musicale 21/6 :	Euro 2500,00
Trio Tensi :	Euro 350,00
Orchestra sabato 29/6 :	Euro 260,00
Orchestra domenica 30/6 :	Euro 250,00
Vivande cucina :	Euro 3.538,60
Vivande paninoteca Festa e Notturmo :	Euro 1.046,32
Bibite :	Euro 4.575,00
Premi per ruota e tombole :	Euro 2.340,00
Pane :	Euro 415,00
G.V. Legno :	Euro 880,00
Legna :	Euro 150,00
Carbonella :	Euro 130,00
Materiale vario :	Euro 90,00
Bruciatori :	Euro 83,00
Bombole gas :	Euro 200,00
<b>TOTALE USCITE :</b>	<b>Euro 20.002,20</b>

<b>TOTALE UTILE :</b>	<b>Euro 15.426,29</b>
	<b>Pari a £ 29.869.462</b>

## **“Conoscersi come Genitori”**

### ***Incontri - Confronto per genitori ed educatori***



Abbiamo voluto dare questo titolo ad una serie di incontri, svoltisi in oratorio lo scorso mese di Maggio e rivolti ai genitori della nostra comunità, perchè molto significativo e allo stesso modo provocatorio, come se noi genitori non ci conoscessimo abbastanza o in qualche modo non fossimo in grado di svolgere questo importante e stimolante ruolo, appunto essere GENITORE.

Lo stimolo ad organizzare questi incontri è arrivato a noi che siamo presenti in oratorio come “Gruppo Genitori” da Don Massimo, il quale ci ha fatto capire che il nostro ruolo all’interno dell’oratorio non può limitarsi a fare solo cose pratiche, come organizzare feste o dare una mano ad altri gruppi, ma deve anche cercare di sensibilizzare altri genitori e far sì che ognuno di noi nello scambio di opinioni ed esperienze riesca ogni giorno a migliorarsi e soprattutto con serenità riesca ad affrontare il ruolo di genitore.

In questo spirito e coscienti dei nostri limiti, abbiamo chiesto aiuto a chi, per sua professione, si occupa dei ragazzi e sa parlare ai genitori.

Abbiamo lasciato libero il prof. Poli nella scelta dei temi da trattare in base alla sua grande esperienza con i ragazzi e il loro mondo ed alla sua sensibilità nei confronti dei genitori stessi.

La prima sera il Prof. Poli ci ha spiegato come in alcuni casi e senza né saperlo né volerlo noi genitori commettiamo degli sbagli nell’educazione dei nostri figli ed è solo riconoscendo i nostri difetti che riusciamo a superarli.

Il discorso è continuato la seconda sera parlando degli errori che possiamo evitare seguendo l’esperienza scolastica dei figli per concludersi la terza sera parlando della fermezza educativa.

Nonostante l’importanza dei temi trattati il relatore ha saputo mantenere viva e frizzante la nostra attenzione portandoci ad esempio situazioni che a suo dire “succedono solo in altri posti e non a Tagliuno”, facendoci passare tre serate intense ed interessanti.

Noi del gruppo genitori, stupiti di questo interesse crescente, abbiamo dovuto aggiungere ad ogni serata delle sedie che la prima volta erano 60 e l’ultima sera sono arrivate a 100.

Questo aumento di presenze è un segno positivo dell’atteggiamento di consapevolezza che i genitori hanno del proprio ruolo, in un tempo in cui la famiglia viene sempre più sminuita .

E’ stato bello vedere che, alla fine di ogni incontro , si formavano nel cortile dell’oratorio gruppi di persone che comunicavano tra di loro in un clima di serenità, questa apertura al mondo degli altri che alla fine è poi il mondo di ogni genitore non può far altro che migliorarci e farci sentire vera comunità.

E’ nostra intenzione continuare questa esperienza, intrapresa con le nostre gambe, organizzando altri incontri con altri temi interessanti e ci piacerebbe raccogliere i consigli e l’esperienza di altri genitori disposti come noi a dedicare un po’ del proprio tempo libero agli altri .





## Campeggio a Lizzola

Il giorno 21 luglio, noi ragazzi di prima e seconda media siamo partiti da Tagliuno per trascorrere cinque giorni in tranquillità e serenità in un paesino di montagna chiamato Lizzola. Per noi di prima media è stata la prima volta che abbiamo provato l'esperienza del campeggio, infatti, la maggior parte di noi non aveva mai dormito lontano da casa e dalla propria famiglia per cinque giorni.

Giunti a destinazione, abbiamo scaricato i bagagli con l'aiuto degli assistenti, per poi pranzare, svagarci giocando con gli amici e infine recardoci ognuno nelle proprie camere per riordinare e darci una rinfrescata per la sera. Dopo una cena squisita preparata dai cuochi Mario, Chiara ed Elisa, abbiamo giocato tutti insieme al gioco della "cipolla". Durante il gioco parte la musica e intanto si fa passare una grossa palla di carta detta "cipolla" contenente delle penitenze, quando la musica si ferma la persona che ha in mano la cipolla la scarta ed è costretto ad eseguire la penitenza; questo gioco ci ha fatto rimanere con il fiato sospeso e ci ha fatto ridere a crepapelle per i ragazzi che dovevano sottoporsi alla penitenza. Il giorno seguente ci aspettava una dura camminata verso la chiesetta del passo della Manina, durante il percorso alcune persone hanno fatto molta fatica ma hanno continuato comunque.

Abbiamo camminato per tre ore! Quando siamo arrivati eravamo sfiniti; riuscivamo ad aprire bocca

solo per mangiarci i nostri panini e bere dell'acqua fresca. Ci siamo riposati per un'ora, dopodiché (alè!), gambe in spalla per ritornare alla casa che ci ospitava. Giunti finalmente a casa, ci siamo preparati per la serata e siamo andati a messa.

Dopo aver cenato e giocato a lungo, siamo andati a trovare i nostri compagni nelle altre camere e abbiamo raccontato storie interessanti e vicende incredibili per poi ritornare nei nostri caldi letti.

La mattina abbiamo fatto dei cartelloni per conoscerci meglio, poi abbiamo giocato a pallavolo e a calcio divertendoci moltissimo. Mercoledì gli assistenti sono entrati di notte mentre dormivamo e ci hanno fatto degli scherzi facendo diventare le nostre gambe e le nostre braccia come dei murales. Giovedì è passato molto in fretta cosicché le vacanze sognate erano agli sgoccioli; molti di noi non volevano tornare a casa, ma sognavano di rimanere per non concludere mai questa sognata vacanza.

Venerdì, il pullman è arrivato puntuale e non ha ritardato neanche di un secondo, così insieme agli assistenti, al don e ai cuochi ci siamo diretti con i bagagli verso il pullman, con destinazione l'allegro paese di Tagliuno.

Questa esperienza, per noi ragazzi è stata molto positiva in quanto ci siamo divertiti tutti e abbiamo provato emozioni nuove, belle, ma

soprattutto la possibilità di stare assieme.

Vorremmo ringraziare Don Massimo, gli assistenti Alessandro, Andrea, Daniela, Elena, Paolo e Simone, e i cuochi che ci hanno tenuto compagnia in questi cinque giorni.

Speriamo di rivederci anche l'anno prossimo!

*LARA & GIOVANNI*

Tagliuno, ore 11.30, è una tranquilla domenica di Luglio; una quarantina di ragazzi salutano i genitori come se fossero dispiaciuti, ma sul pullman si capisce tutt'altro: "Finalmente!".

Guardando dal finestrino potevo già scorgere le cime dei monti ...mi sentivo così piccola... Dopo due ore di viaggio il solo pensiero di arrivare metteva tutti in agitazione, eravamo ansiosi di conoscere il posto dove avremmo passato sei fantastici giorni.

Il tema principale della settimana era la storia del profeta Giona ... un profeta assai strano che avremmo potuto conoscere meglio durante la vacanza. Ogni mattina, pomeriggio e sera leggevamo le sue avventure che in un certo senso riguardavano anche noi; era un po' fuori dalle righe come profeta; aveva le sue idee e non voleva cambiarle per niente al mondo ... ci voleva proprio l'aiuto del Signore!

La sera, prima di dormire, pensavo ai miei amici di avventura. Sapevo che il giorno dopo in gita, se fossi inciampata, ci sarebbe stato qualcuno che mi avrebbe aiutata; se avessi sbagliato strada c'era chi mi avrebbe indicata quella giusta; insomma sapevo ... di non essere sola!

La sera si facevano giochi organizzati. Un paio di volte siamo andati a mangiare il gelato in un bar vicino. Lì vicino c'era un monte così buio da far pensare a una serata horror.

Infatti una sera il don ci ha portati tutti ai margini del bosco e ci ha raccontato una storia di paura. Il freddo rendeva più adeguata l'atmosfera e non si capiva per che cosa le ragazze tremassero di più

... Pensavamo fosse finita così la serata horror e invece nel ritornare Paolo, uno degli assistenti, ebbe la maleaugurata idea di far finta di cadere dal sentiero e di svenire. I ragazzi più forti si sono messi all'opera per riportarlo sul sentiero dove lo hanno sdraiato e coperto; qualcuno piangeva, gli assistenti fingevano di chiamare l'ambulanza, fin quando il don non svelò la verità, visto che molti *primini* c'erano cascati.

Così i giorni son passati in fretta senza che me ne accorgessi ... Mi ero invece accorta che gli amici che pensavo di conoscere erano diversi e grazie a questo campeggio ho imparato ad apprezzarli ancora di più.

Sul pullman di ritorno pensavo a quante belle esperienze avevo vissuto ... sapevo che un giorno le rivivrò.

Volete sapere che fine ha fatto Giona?

Ve lo dico subito. Ha trovato Chi lo ha preso per mano e lo ha riportato sulla strada giusta.

Ma non dimentichiamoci che ... in ognuno di noi c'è un piccolo Giona.

ARIANNA CERIBELLI



## Che Tempo Fa ?

È ormai passato più di un mese dal campeggio 3° media ma un'esperienza così bella chi può dimenticarla?

I ragazzi erano in 22 ed anche se non erano in molti hanno saputo animare il campeggio come se fossero stati in cento. Siamo partiti il 27 luglio per la nostra destinazione...Gudon, un piccolo paese in provincia di Bolzano. Il viaggio è durato più del previsto...ben quattro ore! Purtroppo siamo rimasti incolonnati per circa un'ora perché un'auto stava bruciando...che pauuuuura! Appena arrivati ci siamo chiesti "Dove siamo finiti?". Là tutti parlano il tedesco e non si capisce niente. Ma subito i ragazzi si sono entusiasmati nel vedere la casa. È immersa nei prati e nei boschi, lontana dal paese; accanto però c'è un agriturismo con una stalla e poi c'è anche la piscina!

Dopo aver fatto sistemare i ragazzi nelle loro stanze, don Massimo ha introdotto il tema del campeggio: il tempo. Abbiamo preso spunto dal romanzo "Momo" di Michael Ende che narra la storia di una ragazzina che va alla conquista del tempo. Noi animatori abbiamo cercato di far capire ai ragazzi di 3<sup>a</sup> media che stanno compiendo i primi passi verso l'età adulta e ciò implica più autonomia e libertà ma soprattutto più responsabilità. Divisi in gruppi, abbiamo proposto ai ragazzi dei giochi e delle attività per fargli capire che il tempo non è un serbatoio da consumare ma è una ricchezza da donare.

Il campeggio non è fatto solo di attività, infatti abbiamo fatto anche due gite. La prima meta è stata un paese chiamato Lajen e abbiamo camminato per circa due ore; per quanto riguarda la seconda gita



abbiamo tentato di raggiungere delle cascate ma bisognava camminare troppo così ci siamo fermati in un prato in mezzo ai boschi e lì abbiamo passato la giornata.

E i giochi? Anche quelli non sono mancati! Oltre agli intrattenimenti serali, sono stati organizzati tornei di pallavolo, di calcetto, di "Forza 4", di "Indovina chi?". Inoltre i ragazzi si sono divertiti tuffandosi in piscina anche se l'acqua era "gelata"!

Non posso non parlarvi delle nostre due cuoche Ida e Miranda che si sono impegnate al massimo a cucinare per noi e...complimenti!!! Ci hanno anche un po' viziati preparandoci torte, pizze, crepes, budini, macedonie e allora diciamo alla nostre cuoche...grazie mille, la settimana prossima veniamo da voi a mangiare!

Il campeggio è stato accompagnato da momenti di riflessione e di preghiera e un momento davvero significativo è stato quello della veglia preparata da Suor Silvia. Durante la veglia abbiamo consegnato ai ragazzi delle mascherine di carta sulle quali

hanno scritto i cambiamenti che subiscono alla loro età.

In quella settimana, dopo le riunioni notturne degli animatori, prima di andare a letto mi fermavo ad osservare il cielo stellato...quante stelle! Che spettacolo! A quell'altezza le stelle si vedevano molto bene e ogni tanto si potevano vedere anche quelle cadenti. Mi perdevo nell'immensità di quel cielo così stellato e tutto si sospendeva e pensavo ai ragazzi e alle esperienze che vivranno durante la loro adolescenza. Qualche sera mi capita ancora di alzare gli occhi al cielo e mi ritorna in mente quella casa a Gudon e un gruppo di ragazzi che si diverte e così mi chiedo...come posso dimenticare quel campeggio?

## Campeggio a Gudon (BZ) (01 - 07 Agosto 2002)



Più di undici mesi sono trascorsi da quando abbiamo accettato il nuovo mandato come animatori Ado. Con la complicità e l'impegno dei nostri adolescenti è stato possibile mettere in atto esperienze "forti" per la loro formazione, come gli incontri settimanali, la preparazione della Via Crucis, lo spettacolo clown per i ragazzi disabili, mescolati ad altri di svago e di divertimento, come la festa di carnevale, la festa di fine incontri, etc. etc.

Con l'arrivo dell'estate, dove forte diventa il desiderio di evadere dai soliti impegni, di "lasciarsi andare", abbiamo cercato di non tranciare il "legame" che tra di noi si era instaurato.

Nostro desiderio per continuare al meglio un'estate iniziata nel migliore dei modi sarebbe stato quello di poter rendere il campeggio estivo non solo un semplice e banale "...andare fuori casa per una settimana ..." ma continuare con loro il ciclo d'esperienze già messe in atto.

E' stato per questo che l'argomento sul quale l'intera settimana era incentrato è stato quello delle emozioni e dei sentimenti. Infatti, in una società come la nostra in cui incalzante è la frenesia, lo stress e "il dover andare avanti ad ogni costo" sembra che non ci sia rimasto più neppure un minuto per fermarci, riflettere e gustare ciò che la vita ha da offrirci.

Ed è forse anche per questo che le giovani generazioni, a volte, sembrano essere confuse, capaci di guardare solo all'esteriorità, al "fermarsi all'apparenza" senza andare oltre.

In un ambiente completamente immerso nella natura, com'è il paese di Gudon, attraverso una serie d'attività di gruppo, incentrate soprattutto sulla riscoperta di gesti semplici ma molto importanti nell'attuazione di una relazione interpersonale quali il saluto, lo sguardo ed il calore di un abbraccio, abbiamo tentato di "riscoprirci come uomini con le nostre emozioni".

Come dimostrano anche i pensieri degli adolescenti la settimana è trascorsa nel migliore dei modi soprattutto grazie alla perfetta sintonia – ormai collaudata – tra il Don e gli animatori Beppe, Paolo, Lorenzo, Daniela e Massy ed al magistrale lavoro svolto dal binomio d'oro Giovanni Donati & Cristina Bertolotti (cuochi DOC!!) cui si sono aggiunte due nuove comete del panorama gastronomico italiano: gli instancabili Marco Belotti ed Emanuele Armici.

Non ultimo è il ringraziamento che va a tutti i ragazzi per l'impegno dimostrato nel "volersi mettere in gioco".

### Un'esperienza positiva (di Jack)

*"Il campeggio è stata un'esperienza molto positiva; molto interessanti sono state le attività riguardanti le emozioni ed i sentimenti che doniamo e riceviamo dagli altri.*

*Queste attività mi hanno insegnato che è possibile guardare oltre l'apparenza e non giudicare le persone senza prima averle conosciute veramente"*

### L'esperienza della convivenza (di Andrea e Paolo)

*"Il Campeggio di quest'anno si è rivelato ricco d'attività interessanti. Prima di tutto ci siamo divertiti anche se ci siamo accorti che non è sempre facile convivere con altri coetanei per una settimana. Le attività svolte sono state affrontate seriamente. Inoltre le varie compagnie si sono abbastanza unite cercando di cambiare la propria opinione verso quelle persone che magari pensavamo di conoscere sotto un altro aspetto."*

## **“La Missione è Annuncio di Perdono”**

*MESSAGGIO DEL SANTO PADRE  
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE DEL 20 OTTOBRE 2002*

*Carissimi Fratelli e Sorelle!*

1. La missione evangelizzatrice della Chiesa è essenzialmente l'annuncio dell'amore, della misericordia e del perdono di Dio, rivelati agli uomini mediante la vita, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, nostro Signore. E' la proclamazione della lieta notizia che Dio ci ama e ci vuole tutti uniti nel suo amore misericordioso, perdonandoci e chiedendoci di perdonare a nostra volta agli altri anche le offese più gravi. E' questa la Parola della riconciliazione, che ci è stata affidata perché, come afferma san Paolo, *“è stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione”* (2 Cor 5, 19). Sono questi l'eco e il richiamo al supremo anelito del cuore di Cristo sulla croce: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”* (Lc 23, 34).

Ecco dunque una sintesi dei contenuti fondamentali della Giornata Missionaria Mondiale, che celebreremo domenica 20 ottobre prossimo, dedicata allo stimolante tema: *“La Missione è Annuncio di Perdono”*. Si tratta di un evento che si ripete ogni anno, ma che non perde, nella successione del tempo, il proprio significato e la sua importanza, perché la missione costituisce la nostra risposta al supremo comando di Gesù:

*“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”* (Mt 28, 19).

2. All'inizio del terzo millennio cristiano si impone con maggiore urgenza il dovere della missione, perché, come già ricordavo nell'Enciclica *Redemptoris missio*, “il numero di coloro che ignorano Cristo e non fanno parte della Chiesa è in continuo aumento, anzi dalla fine del Concilio è quasi raddoppiato. Per questa umanità immensa, amata dal Padre che per essa ha inviato il suo Figlio, è evidente l'urgenza della missione” (n. 3).

Con il grande apostolo ed evangelizzatore san Paolo, noi vogliamo ripetere: *“Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il Vangelo... è un incarico che mi è stato affidato”* (1 Cor 9, 16-17). Soltanto l'amore di Dio, capace di affratellare gli uomini di ogni razza e cultura, potrà far scomparire le dolorose divisioni, i contrasti ideologici, le disparità economiche e le violente sopraffazioni che ancora opprimo l'umanità.

Conosciamo bene le orribili guerre e rivoluzioni che hanno insanguinato il secolo appena trascorso, ed i conflitti che, purtroppo, continuano ad affliggere il mondo in modo quasi endemico. Non sfugge, al tempo stesso, l'anelito di tanti uomini e donne che, pur vivendo in una grande povertà



spirituale e materiale, sperimentano una grande sete di Dio e del suo amore misericordioso. L'invito del Signore ad annunciare la Buona Novella rimane oggi valido; anzi diventa sempre più urgente.

3. Nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho sottolineato l'importanza della contemplazione del volto dolente e glorioso di Cristo. Il cuore del messaggio cristiano è l'annuncio del mistero pasquale di Cristo crocifisso e risorto. Il volto dolente del Crocifisso “ci conduce ad accostare l'aspetto più paradossale del suo mistero, quale emerge nell'ora estrema, l'ora della Croce” (n. 25). Nella Croce, Dio ci ha rivelato tutto il suo amore. E' la Croce la chiave che dà libero accesso ad “una

*sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo", ma alla "sapienza divina, misteriosa che è rimasta nascosta" (1 Cor 2, 6.7).*

La Croce, in cui già riluce il volto glorioso del Risorto, ci introduce nella pienezza della vita cristiana e nella perfezione dell'amore, poiché rivela la volontà di Dio di condividere con gli uomini la sua vita, il suo amore e la sua santità. A partire da questo mistero, la Chiesa, memore delle parole del Signore: *"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"* (cfr Mt 5, 48), comprende sempre meglio che la sua missione non avrebbe senso se non conducesse alla pienezza dell'esistenza cristiana, cioè alla perfezione dell'amore e della santità. Dalla contemplazione della Croce impariamo a vivere nell'umiltà e nel perdono, nella pace e nella comunione. Questa è stata l'esperienza di san Paolo, che scriveva agli Efesini: *"Vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace"* (Ef 4, 1-3). Ed ai Colossesi aggiungeva: *"Rivestitevi come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori,*

*perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo"* (Col 3, 12-15).

4. Carissimi Fratelli e Sorelle, il grido di Gesù sulla croce (cfr Mt 27, 46) non tradisce l'angoscia di un disperato, ma è la preghiera del Figlio che offre la sua vita al Padre per la salvezza di tutti. Dalla croce Gesù indica a quali condizioni è possibile esercitare il perdono. All'odio, con cui i suoi persecutori lo avevano inchiodato sulla Croce, risponde pregando per loro. Non solo li ha perdonati, ma continua ad amarli, a volere il loro bene e, per questo, intercede per loro. La sua morte diventa vera e propria realizzazione dell'Amore.

Davanti al grande mistero della Croce non possiamo che prostrarci in adorazione. "Per riportare all'uomo il volto del Padre, Gesù ha dovuto non soltanto assumere il volto dell'uomo, ma caricarsi persino del «volto» del peccato. «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccatore in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio» (2 Cor 5, 21)" (Novo millennio ineunte, 25). Dal perdono assoluto di Cristo anche per i suoi persecutori inizia per tutti la nuova giustizia del Regno di Dio.

Durante l'Ultima Cena il Redentore aveva detto agli Apostoli: *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13, 34-35).

5. Cristo risorto dona ai suoi discepoli la pace. La Chiesa, fedele al comando del suo Signore, continua a proclamarne e diffonderne la pace. Mediante

l'evangelizzazione, i credenti aiutano gli uomini a riconoscersi fratelli e, quali pellegrini sulla terra, pur su strade diverse, tutti incamminati verso la Patria comune che Dio, attraverso vie solo a Lui note, non cessa di additarci. La strada maestra della missione è il dialogo sincero (cfr *Ad gentes*, 7; *Nostra aetate*, 2); il dialogo che "non nasce da tattica o da interesse" (*Redemptoris missio*, 56), e neppure è fine a se stesso. Il dialogo, piuttosto, che fa parlare all'altro con stima e comprensione, affermando i principi in cui si crede e annunciando con amore le verità più profonde della fede, che sono gioia, speranza e senso dell'esistenza. In fondo il dialogo è la realizzazione di un impulso spirituale, che "tende alla purificazione e conversione interiore che, se perseguita con docilità allo Spirito, sarà spiritualmente fruttuosa" (*ibid.*, 56).

L'impegno ad un dialogo attento e rispettoso è una *conditio sine qua non* per un'autentica testimonianza all'amore salvifico di Dio.

Questo dialogo è profondamente legato alla volontà di perdono, perché colui che perdona apre il cuore agli altri e diventa capace d'amare, di comprendere il fratello e di entrare in sintonia con lui. D'altronde la pratica del perdono, sull'esempio di Gesù, sfida e apre i cuori, risana le ferite del peccato e della divisione e crea una vera comunione.

6. Con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, è offerta a tutti l'opportunità di misurarsi con le esigenze dell'amore infinito di Dio. Amore che domanda fede; amore che invita a porre tutta la propria fiducia



in Lui. "Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che Egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano" (Eb 11, 6).

In questa annuale ricorrenza, siamo invitati a pregare assiduamente per le missioni e a collaborare con ogni mezzo alle attività che la Chiesa svolge in tutto il mondo per costruire il Regno di Dio, "Regno eterno ed universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace" (Prefazio nella Festa di Cristo, Re dell'universo). Siamo chiamati anzitutto a testimoniare con la vita la nostra adesione totale a Cristo e al suo Vangelo.

Sì, non ci si deve mai vergognare del Vangelo e mai avere paura di proclamarsi cristiani, tacendo la

propria fede. E' necessario, invece, continuare a parlare, allargare gli spazi dell'annuncio della salvezza, perché Gesù ha promesso di rimanere sempre e comunque presente in mezzo ai suoi discepoli.

La Giornata Missionaria Mondiale, vera e propria festa della missione, ci aiuta così a meglio scoprire il valore della nostra vocazione personale e comunitaria. Ci stimola, altresì, a venire in aiuto ai "fratelli più piccoli" (cfr Mt 25, 40) attraverso i missionari sparsi in ogni parte del mondo. Questo è il compito delle *Pontificie Opere Missionarie*, che da sempre servono la Missione della Chiesa, non facendo mancare ai più piccoli chi spezzi loro il pane della Parola e continui a portare loro il dono dell'inesauribile amore, che sgorga dal cuore stesso del Salvatore.

Fratelli e Sorelle carissimi! Affidiamo questo nostro impegno per l'annuncio del Vangelo, come pure l'intera attività evangelizzatrice della Chiesa, a Maria Santissima, Regina delle Missioni. Sia Lei ad accompagnarci nel nostro cammino di scoperta, di annuncio e di testimonianza dell'Amore di Dio, che perdona e che dona la pace all'uomo.

Con tali sentimenti, a tutti i missionari e missionarie sparsi nel mondo, a quanti li accompagnano con la preghiera e l'aiuto fraterno, alle comunità cristiane di antica e nuova fondazione, invio di cuore la Benedizione Apostolica, in auspicio della costante protezione del Signore.

*Dal Vaticano, 19 Maggio 2002,  
Solennità di Pentecoste*

IOANNES PAULUS II

## Venga il Regno Tuo !

di Suor Giacomina Armici

San Paulo, 27/07/2002

*Carissimi compaesani;*

*sorelle e fratelli in Cristo Gesù, vi auguro molta pace Lui, nostro Fratello maggiore e nostro unico salvatore.*

*Fa bene ogni tanto, non solo pensare al paese dove io ho ricevuto la mia fede, ma anche scrivere due parole, a chi continua lì a mantenere viva questa fede e anche a pensare a chi vive oltre oceano. "Grazie di cuore" per la vostra generosa collaborazione attraverso le adozioni a distanza.*

*I nostri bambini dovuti alle attenzioni che cerchiamo di dare loro, anche con il vostro aiuto, diventano sempre più belli e felici. Continuiamo con duecentoventicinque bambini e adolescenti dai tre ai quindici anni. Abbiamo riformato un po' l'ambiente perché possa essere più d'accordo con le necessità degli stessi bambini e con le leggi dei paesi.*

*Ora sembra proprio un angolo di Paradiso, al lato di una grande favela "spazio disumano per vivere". A nome di questi bambini e delle loro famiglie, "grazie" ancora una volta e il Signore vi ricompensi abbondantemente. Vi prego pure di ricordarli sempre al Signore affinché quando crescano possano aiutare a costruire un mondo più giusto e fraterno e che il Vangelo di Gesù trasformi tutti i cuori.*

*Che la Madonna vi benedica. Con affetto*

*Suor Giacomina Armici  
(Missionaria dell'Immacolata)*

## Campioni d'Italia 2002

### *Palla Tamburello*

Finalmente, dopo quindici anni, i PULCINI di Castelli Calepio, hanno riconquistato il titolo di CAMPIONI D'ITALIA.

I protagonisti di questo stupendo evento sono: BERTOLI RENATO, CARRARA ALEX, MARCHETTI GIANLUCA, CAMOTTI ENRICO, BELOTTI MAURO e PAGANI FILIPPO guidati dal Direttore tecnico BERTOLI GIACOMO, accompagnati dal Presidente GIOVANELLI FAUSTO e da tutti i loro genitori.

Lo scudetto è arrivato dopo aver meritatamente vinto il campionato provinciale, regionale ed interregionale, il quale ha permesso di partecipare alle finali nazionali.

La nostra avventura ha avuto inizio venerdì 6 Settembre alle ore 16,00. La partenza è stata desolante a causa di un forte temporale che ci ha colto durante la sistemazione dei nostri bagagli sulle auto. Siamo partiti un poco demoralizzati anche a causa del notevole traffico che abbiamo incontrato durante il tragitto. La meta da raggiungere era il paese di Castelnuovo Don Bosco, luogo dove nacque Don Bosco.

Siamo stati ospitati presso il Centro Colle Don Bosco, gestito dai Salesiani, un luogo immenso che la Federazione ha scelto per tenere vicini tutti i partecipanti a questa manifestazione. C'erano gruppi che venivano da tutta Italia; le società partecipanti nella nostra categoria PULCINI erano di Cosenza, Ravenna e Verona. I luoghi dove avvenivano le gare erano sparsi nella valle Rilate. Alla nostra categoria è stato assegnato il campo nel comune di CORTANZE, piccolo paesino evidenziato da un bel castello.

La prima sfida l'abbiamo disputata il sabato mattina contro la squadra di Bagnocavallo, in provincia di Ravenna, con il punteggio a nostro vantaggio di 13-1; il pomeriggio contro l'associazione Antonio Misasi di Cosenza con il punteggio ancora a nostro favore di 13-1.



La domenica mattina alle ore 8:30 inizio la finale per il terzo e quarto posto, ed alle ore 9:30 ci fu l'incontro decisivo e tanto atteso della finale nostra contro la squadra veronese anch'essa fino a quel momento imbattuta.

All'inizio dell'incontro, il nostro gioco si è imposto sui veronesi con il punteggio di 6-0, successivamente i ragazzi di Palazzolo Veronese con grande personalità e grinta hanno raggiunto il punteggio di 10-8 riducendo il nostro vantaggio a soli 2 giochi.

Spinti dalla voglia di vincere, dal tifo dei nostri genitori e dalla carica del nostro Mister abbiamo ripreso fiducia nelle nostre possibilità, riprendendo a giocare con grande grinta, così da raggiungere la vittoria con il punteggio di 13-9.

A partita conclusa ci siamo abbracciati tutti con tanta felicità e tanta emozione per il traguardo raggiunto; anche i nostri genitori molto emozionati e commossi si sono precipitati in campo a festeggiare con noi, sventolando tutte le bandiere d'Italia.

Alle ore 12.30, presso il paese di Montechiaro d'Asti si è svolta la sfilata

dei gruppi partecipanti alla manifestazione, guidata dalle Autorità dei paesi coinvolti e dalla banda. La sfilata è terminata presso un grande salone, dove si sono svolte le premiazioni ed i ringraziamenti vari; a conclusione un succulento pranzo interminabile.

Siamo tornati a casa con tanta voglia di festa, così siamo entrati nel nostro paese trionfanti, con bandiere sventolanti e clacson assordanti per portare la nostra vittoria. All'oratorio ci hanno atteso amici e parenti per festeggiare con un brindisi il nostro titolo di CAMPIONI d'ITALIA.

Ringraziamo il nostro Allenatore GIACOMO per il grande insegnamento, l'incoraggiamento, la sua immensa disponibilità e pazienza, e per aver mantenuta viva in noi la passione per il TAMBURELLO; un sentito grazie inoltre al Presidente FAUSTO che ci ha sempre accompagnato e sponsorizzato con tanto entusiasmo.

Ci auguriamo che altri bambini possano intraprendere la nostra esperienza, perché è un'avventura veramente divertente ed appassionante.

Provate e vi divertirrete!



## ...E poi all'improvviso ...sei arrivato tu !

Un po' di tempo ormai è trascorso da quel memorabile 16 giugno quando la comunità di Tagliuno insieme ai soci A.I.A.M.O. Italia di Comun Nuovo, Azzano S. Paolo e Milano erano in trepidante attesa dei 37 bimbi orfani della città di Tambov (Federazione Russa) che avrebbero trascorso il periodo estivo presso altrettante famiglie italiane.

Ricordo ancora come l'impazienza e l'ansia aleggiavano nell'oratorio proprio come in una grande famiglia in cui si aspetta il ritorno di un proprio caro lontano. E chi poi, nelle settimane seguenti all'arrivo, non ha avuto l'occasione di conoscere di persona i piccoli amici russi che hanno soggiornato in paese?

Masha, Nastja, Andrej, Alosha, Sergej e Olga, come possibile dimenticare i loro sguardi sempre felici, sorridenti e pronti a contraccambiare un nostro saluto?

Incontrandoli per strada o in oratorio mi stupivo di come si fossero trasformati dallo scorso inverno quando li incontrai a Tambov all'Orfanotrofio N.7.

Il mio stupore era soprattutto nel guardare negli occhi chi per la prima volta veniva in Italia e che finalmente aveva potuto assaporare il gusto di vivere con una famiglia.

Anche per loro finalmente parole sino ad ora incomprensibili come mamma, papà, fratello e sorella potevano concretizzarsi in una figura umana; parole talmente forti



TAMBOV - Giugno 2002 - I bambini più piccoli nell'Istituto N.7

che anche adesso che sono ritornati a Tambov sono capaci di strapparli dalla solitudine di un'orfanotrofio. La loro partenza ha sicuramente lasciato un vuoto che solo parzialmente può essere ricolmato dai bei ricordi dei momenti vissuti in loro compagnia.

Il regalo e l'insegnamento più grande che però ci hanno lasciato credo che sia "...l'essere felici per le piccole cose..." anche di quelle che troppe volte diamo per scontate come il calore di una carezza e la gioia e la sicurezza di una famiglia.

Ora per loro - anche se a più di 4000 km di distanza da noi - a Tagliuno esiste una CASA, UNA FAMIGLIA e DEGLI AMICI; e vuole essere proprio questo il messaggio

che vorrò portare con me quando, il prossimo dicembre, con un gruppo di volontari A.I.A.M.O. Italia ripartiremo nuovamente alla volta degli Orfanotrofi della città di Tambov per consegnare aiuti umanitari e per completare alcuni dei progetti già in atto.

\*\*\*

Sono sicuro che per chi ha potuto e voluto vivere questa stravolgente esperienza sia veramente difficile poter descrivere cosa sia accaduto in questi mesi in compagnia dei nostri piccoli amici; forse perché **E' PIU' QUELLO CHE ABBIAMO RICEVUTO DI QUELLO CHE ABBIAMO DONATO.** E' per questo che voglio regalarVi alcuni loro pensieri.

\*\*\*



**A.I.A.M.O. - ITALIA - ONLUS**  
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE ASSISTENZA MINORI ORFANI  
**MILANO**

Decreto N. 3790 del 17-02-2000  
Legge Quadro Volontariato 266/91

## Una convivenza difficile di Gaia Vigani

*"Anche quest'anno la monotonia dell'estate è stata spezzata dall'arrivo di giovanissimi ospiti dalla lontana Russia. Il 16 Giugno all'oratorio era stato allestito il rinfresco di benvenuto anche se i bambini hanno apprezzato maggiormente il caldo abbraccio dei genitori. Per i nuovi arrivati i primi giorni sono all'insegna delle novità e delle conoscenze, tutti i parenti vogliono conoscere il nuovo membro della famiglia che si sente un po' spaesato e non può fare niente se non sorridere e accettare baci, abbracci e carezze.*

*Con il tempo però i bambini si abituano, capiscono i punti deboli dei genitori e se li lavorano, insomma imparano ad essere bambini italiani: un po' capricciosi e desiderosi di molte attenzioni.*

*Alla fine però i bambini se ne vanno, tutto torna come prima, niente urla, ne pianti; un piatto in meno in tavola, un letto in meno da rifare, meno vestiti da lavare e stirare: tutto è come prima e bisognerà aspettare la prossima monotona estate per farci*

*sconvolgere la vita da quei bambini bisognosi d'affetto che comprano con un sorriso le loro vacanze. Io però sono troppo e troppo figlia unica per apprezzare una sorella, il fatto che ci sia qualcuno che ruba le attenzioni e può avere ciò che vuole, qualcuno che viene viziato al posto mio... questo non fa per me, ma i miei genitori sembra che non se ne rendano conto".*



*I bambini ospiti a Castelli Calepio : Olga, Sergej, Nastia, Aloscha, Andrej, Masha*

## Souvenirs de Provence

La nostra splendida, oserei dire meravigliosa, avventura ha avuto inizio venerdì 5 luglio 2002 alle ore 24.00. Tutti puntuali abbiamo intrapreso il nostro lungo viaggio con destinazione: la Provenza.

Durante la notte abbiamo attraversato l'Italia passando da Milano, poi Genova e giunti presso la Costa Azzurra abbiamo visto le belle città di Ventimiglia e Nizza avvolte nelle calde luci della notte che ne hanno aumentato il loro fascino. Verso le 3.00 abbiamo fatto la prima tappa, tanto per sgranchirci le gambe ma il viaggio è subito ricominciato in direzione di Marsiglia. Cominciava ad albeggiare quando anche i dormiglioni si svegliavano verso le 7.30. Erano veramente pochi coloro che erano riusciti ad addormentarsi in quanto la maggior parte della comitiva era troppo eccitata e cercava solo di riposare.

Alle 8.15, giunti nella città di Arles, mentre si aspettava l'arrivo della guida, si è colta l'occasione per rinfrescarsi ed acquistare una ventina di baguettes da farcire con il salame nostrano portato dall'Italia. Devo dire che pochi hanno rifiutato! Non pienamente soddisfatti il tutto si è concluso con qualche fetta di torta, sempre nostrana, che qualche generoso della compagnia ha gentilmente offerto insieme ai salami.

Alle ore 9.00 la guida, la Sig.ra Claudia, ci ha raggiunti e subito è stato "amore a prima vista". Gentilissima, cordiale, simpatica e soprattutto traboccante di cultura ci ha subito conquistato!

La prima tappa francese è stata la Camargue, una zona della Provenza particolarmente caratteristica con le sue paludi, gli stagni, le grandi estensioni di piantagioni di vite da



cui si produce il "vin de sable", un vino da tavola rinomato. Ci ha subito colpito anche la fauna del luogo: bellissimi fenicotteri rosa sostavano nelle acque degli stagni mentre nelle brulle campagne pascolavano liberamente i caratteristici cavalli bianchi della Camargue insieme ai tori neri.

Claudia ci ha spiegato che per la presenza delle acque stagnanti si è sviluppato l'uso delle spezie e delle erbe aromatiche, in particolare dell'essenza della lavanda che, oltre a diffondere il suo tipico profumo, tiene lontano le noiose e pericolose zanzare.

Successivamente ci siamo recati presso la località di Aigues-Mortes (Acque morte) dove abbiamo apprezzato le tipiche saline. Infatti l'acqua del mare, opportunamente trattata, fornisce il sale che viene portato in tutta la Francia. Aigues-Mortes è un tipico borgo medioevale con le sue mura fortificate che la circondano completamente, ciò era necessario per difendersi dagli attacchi dei nemici nel passato. Da apprezzare

il meraviglioso stato di conservazione delle mura e delle torri che avevano la funzione di grandi cisterne per raccogliere il sale.

Avvicinatasi l'ora di pranzo ci siamo diretti verso la città di Saintes-Maries-de-la-Mer. Qui la leggenda provenzale racconta che nell'anno 40 d.c. tre donne catturate dagli ebrei a Gerusalemme, furono gettate in una barca senza vele e lasciate in balia delle onde senza cibo. Le tre donne erano: Maria Giacoma, sorella della Vergine, Maria di Salomè madre degli apostoli Giacomo e Giovanni e Sara l'egiziana serva delle due donne. Miracolosamente la barca approdò a Marsiglia da dove ebbe inizio l'evangelizzazione della Francia. I fedeli dedicarono alle tre donne la chiesa posta al centro del paese in cui furono collocate le statue delle sante, in particolare quella di Sara, scura di pelle, è venerata dagli zingari e dai gitani. Forte in città è la presenza della cultura spagnola. Ore 12.30: sacro orario per il pranzo che abbiamo consumato

## Il Corpo Musicale

presso il ristorante "Le Piccolo" a base di zuppa di pesce e paella a volontà il tutto condito da un improvvisato e ben riuscito concerto dei nostri bandisti. Tutto il lungomare si è rallegtrato per la nostra presenza certo non silenziosa ma ben gradita.

Tanto per rilassarci un poco ci siamo recati sulla spiaggia di Saintes-Maries-de-la-Mer per lasciarci avvolgere dalla brezza marina.

Ore 16.00 partenza per Arles altra tappa importante della nostra gita. Bagnata dal Rodano, che ne ha tracciato le tappe più importanti della sua storia, questa città fu già meta degli antichi romani. Infatti fu definita la Roma dei Galli, ricca, cinta di mura e centro di cultura. Abbiamo "toccato con mano" le usanze del luogo. Essendo sabato, questo giorno è dedicato alle nozze. Abbiamo assistito per circa 30 minuti all'arrivo di ben 5 spose, tutte splendide ed originali nei loro tipici costumi che si recavano insieme agli sposi e ai pochi invitati tutti in "etichetta", prima nell' "Hotel de Ville" il municipio e poi presso la chiesa di St. Trophime per concludere il tutto anche secondo la tradizione religiosa. Caratteristica di questa chiesa è lo splendido portale particolarmente decorato.

Bello anche l'Espace de Van Gogh, un antico chiostro ristrutturato che aveva accolto Van Gogh malato in un antico ospedale religioso del tempo. Ora è dedicato al grande artista che qui dipinse alcune delle sue opere più importanti.

Ultima tappa di Arles: l' Arena, fra le più antiche del mondo romano con la capacità di contenere 24.000 spettatori. Oggi ospita le festose corride tipiche della tradizione spagnola che tanto ha influenzato la storia della Provenza.

Stremati dalla lunga e faticosa 24 ore, finalmente verso le ore 19.30 siamo giunti al nostro albergo di Nimes: "Le Mercure". Sofisticato e ben attrezzato ci ha fornito la possibilità di rinfrescarci e prepararci per la cena che abbiamo consumato presso il ristorante "l'Elephant" gestito da italiani emigrati circa 16 anni fa. Ci ha accolto il titolare il Sig. Carmelo che ci ha offerto una splendida cena a base di pasta e carne, il tutto come d'abitudine, condito con meravigliosa musica offerta dal nostro corpo musicale che ha omaggiato tutti i presenti.

Sicuramente appagati ma stremati ci siamo diretti verso il nostro albergo per riposare mentre alcuni baldi giovani hanno proseguito la visita notturna della città.

Rinfrancati dalla notte l'indomani abbiamo partecipato ad una singolare S. Messa celebrata da don Tino con la partecipazione di don Pietro nella sala allestita per la prima colazione. Proprio per la sua particolarità questa Santa Messa è stata molto apprezzata.

Poi, consumata una più che abbondante colazione a buffet, abbiamo nuovamente assaltato una boulangerie per acquistare una trentina di baguettes. In seguito: partenza per Avignone.

Avignone è nota per essere stata sede papale dal 1309, questo perchè divenne pericoloso per i papi restare in Italia in quanto troppo forti erano la pressione e le minacce delle ricche famiglie del tempo. Cominciò la "cattività avignonese" con il tipico scisma che caratterizzò quel periodo.

Dopo aver apprezzato l'imponente palazzo dei papi abbiamo visitato anche i meravigliosi giardini ottocenteschi dai quali abbiamo goduto di un meraviglioso panorama. La Cattedrale di

Avignone Notre-Dame-des Doms accoglie la tomba di Benedetto XII e il sepolcro di papa Giovanni XXII. Successivamente abbiamo raggiunto il ristorante "La grande brasserie" per il pranzo attraversando le caratteristiche vie di Avignone invase dagli artisti, commedianti e mimi tutti nei loro splendidi costumi di scena intenti a distribuire le locandine pubblicitarie dei loro spettacoli. Più che pazzi erano proprio artisti di strada!

Dopo il pranzo, l'ultima tappa Provenzale è stato il Pont du Gard, un acquedotto romano risalente all'anno 19 a.c. che portava l'acqua fino a Nimes. Monumento mondiale dal 2000 oltre che per la buona conservazione è famoso per essere il più alto acquedotto romano esistente, è lungo 142 metri e la sua altezza raggiunge i 40 mt. Meravigliosa la vista panoramica che si può apprezzare dalle sue sommità.

Ore 16.10 partenza per il rientro a casa. Un po' di nostalgia già ci assale ma ciò che ci consola è il pensiero delle gustosissime baguettes nel bagagliaio che ci ricorderanno ancora per qualche ora le "fragranze" della Provenza. Penso sia doveroso un grande ringraziamento agli organizzatori che ben hanno programmato il nostro soggiorno, alla guida Claudia alla quale resteremo sicuramente nel cuore, agli instancabili autisti Stefano e Giorgio che ci hanno accompagnato in questa splendida avventura.

Ore 20.30 dopo essere da poco rimpatriati abbiamo fatto una sosta in un'area di servizio e dato fondo alle ultime vivande rimaste: salami, vino, baguettes e dolci vari. Ma poteva finire così?

Assolutamente no! Piuttosto che salire sul pullman, già

## Il Corpo Musicale

doverosamente rinfrescato dai meravigliosi autisti, i bandisti o se preferite i BANDITI si sono impossessati dei loro strumenti musicali ed allietato tutti coloro che sostavano insieme a noi con musiche allegre e divertenti. Inoltre "dulcis in fundo" si è fatto un gemellaggio con gli "Sbandieratori di Galliciano" (Lucca) che, uniti alle nostre musiche, si sono esibiti in uno spettacolo pittoresco lanciando al cielo le loro variegate bandiere con un sincronismo perfetto rallegrando ancor più la festa così

meravigliosamente improvvisata. E che dire dei valzer ballati nel parcheggio? In tutta onestà penso che se fosse stata organizzata non sarebbe stata una festa così perfetta, credo che un'area di servizio, benchè trafficata, non abbia mai assistito a nulla del genere. E che dire del pubblico? Mai visto tanto entusiasmo. Immaginatevi un povero viaggiatore d' autostrada che si ferma tanto per riprendere fiato e si trova coinvolto da una festa! Spaventato?...no felice!

Grazie al nostro bellissimo Corpo Musicale Cittadino che ha saputo trasmetterci questa gioia ed allegria immensamente contagiosa. Ora ciò che resta da fare è decidere la prossima meta. Si accettano proposte ... non indecenti. Grazie a tutti.



### Auguri alla famiglia Rossi (" I BISU' ")



**In tutto fanno LA BELLEZZA DI 486 ANNI !**

Da sx a dx : Rosi (anni 77), Elisa (anni 88), Angelina (anni 83), TERESI' (anni 90), Mario (anni 75), Maria (anni 73)

## La scuola materna "S. Capitanio" presenta il Progetto Educativo

La nostra scuola materna "S. Capitanio" di Tagliuno Castelli Calepio, sorta nel 1897 per volontà del parroco don ANTONIO SUARDI e della signora ELVIRA ELENA, è oggi nella società e nella Chiesa, soggetto e oggetto di formazione e informazione e di evangelizzazione, espressione viva e attuale del Carisma di fondazione, in obbedienza al Magistero della Chiesa, offre valori e criteri di vita che completano gli Orientamenti comuni a tutti:

- **l'apertura del bambino a relazioni positive con sé stesso, gli altri, le cose e il mondo**

- **l'incontro con la persona di Gesù e con il suo messaggio**

Inoltre fedele all'aspirazione carismatica, propria delle suore di Carità delle SS.B. Capitanio e V. Gerosa esprime uno stile di vita che, nella quotidianità delle scelte e dei gesti educativi, manifesti:

- **la passione per l'uomo di qualsiasi condizione sociale, religiosa ed etnica, perché egli è valore e dono di Dio, portatore di responsabilità e di libertà**

- **la prossimità** come vicinanza affabile e premurosa espressione dell'amore misericordioso del Padre che ha sempre presente la persona nella sua totalità e complessità

- **la gratuità** "misura" di riferimento del nostro pensare, parlare e operare

- **la semplicità** intesa come stile caratteristico di vita dell'infanzia, per la quale è "garantito" il Regno dei cieli, ben "concretizzato" nella vita di Maria Bambina, serva del Signore

- **i valori del Vangelo**, in particolare: il rispetto reciproco, la tolleranza e l'accoglienza per tutti, la solidarietà, il perdono la disponibilità la pace e la giustizia il senso della gioia e della festa la gratitudine

**Le risorse educative** della nostra scuola materna sono:

- la presidente
- la direttrice
- quattro insegnanti di sezione
- un insegnante per le attività integrative
- un assistente educativa
- una cuoca e un aiuto cuoca
- due persone addette alle pulizie.

### I TEMPI

La giornata ha un suo ritmo, consolidato nel tempo, e rispettoso delle esigenze del bambino. Una durata dell'orario scolastico contenuta nelle sette/otto ore sembra rispondere a criteri di corretta igiene mentale, fruibilità educative e progettualità scolastica.

E' evidente che diventa necessario prospettare una

scansione dei tempi che consenta un corretto alternarsi di attività più intense e di altre più distese, di momenti in cui si opera da soli e altri in cui è possibile lavorare in gruppo, di stazionamento all'interno di taluni spazi e di altri in luoghi diversi, soprattutto all'aperto.

### ORE 8.30 - 9.20

ACCOGLIENZA prima nel salone poi nella sezione verifica delle presenze e presentazione delle attività della giornata

### ORE 9.30 - 11.30

ATTIVITA' di sezione o intersezione, esperienza di laboratorio

### ORE 12.00 PRANZO

### ORE 13.00

ATTIVITA' LUDICA: gioco libero e organizzato

### ORE 13.15

RIPOSO per i bambini di tre anni che ne hanno l'esigenza

### ORE 14.00 - 15.30

IGIENE PERSONALE, segue ATTIVITA' di sezione per i bambini di quattro e cinque anni

### ORE 15.30 - 16.40

RIORDINO e USCITA



*GRUPPO GRANDI (CLASSE 1996) CON LE INSEGNANTI E LA DIRETTRICE*

### **ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE**

#### **A. ASSEMBLEA DI SEZIONE:**

è formata dai genitori dei bambini, dalle educatrici e dalla direttrice. E' convocata dalle educatrici o dalla direttrice, o dai genitori per particolari esigenze. Ha esclusivamente compiti propositivi e di elezione dei:

#### **B. RAPPRESENTANTI DI SEZIONE :**

che sono eletti dai genitori, riuniti in assemblea, ed è richiesta la maggioranza assoluta. Hanno di norma carica triennale. Hanno il compito di favorire il dialogo tra la direzione, le educatrici e i

genitori e la partecipazione alla vita della scuola. Coadiuvano le educatrici nell'attività generale e, su chiamata, nelle attività di laboratorio e nelle uscite didattiche.

#### **C. COLLEGIO DOCENTI:**

è formato da tutte le educatrici; è convocato e presieduto dalla direttrice che ne predispone l'ordine del giorno. Ad esso compete:

la programmazione educativo-didattica generale e specifica;  
la verifica e la valutazione periodica dell'attività educativo-didattica;  
la definizione delle modalità di informazione ai genitori della vita della scuola e del cammino di maturazione di ogni bambino;

il diritto - dovere della formazione e dell'aggiornamento professionale.

#### **D. COMITATO SCUOLA - FAMIGLIA**

è formato dalla direttrice, dalla presidente dell'ente gestore, dalla superiora pro-tempore, da tutte le educatrici, da due genitori per ogni sezione, dalla rappresentante del personale ausiliario. Ha compiti consultivi e propositivi sulle uscite didattiche, la gita, momenti di festa, corsi di formazione per genitori, interventi disciplinari particolari riguardanti il rispetto alle persone, al luogo e alla finalità della scuola. Le assemblee, i collegi docenti e il comitato scuola-famiglia vanno verbalizzati su appositi registri, firmati dalla direttrice e da chi cura il verbale.

## Digiunare che passione

È chiaro fin dalla prima poppata: tu, uomo, sei condannato a mangiare finché morte non ti tolga! Mamma e papà ti spiano, non c'è scampo: "è pronta la pappa" ti senti cantilenare due, tre, persino sei o sette volte al giorno. "Dai mangiala tutta che diventi grande!" aggiunge la zia, che stesse zitta almeno lei.

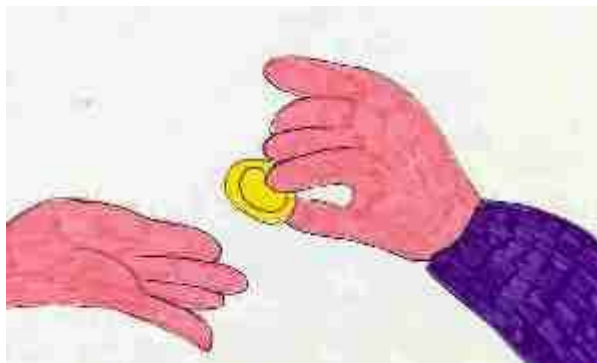
Ti hanno convinto che non c'è nulla di più interessanrte da fare, nella tua vita: al cui luminoso futuro ti avvii tra merendine e snacketti, con avanzamenti di carriera sulla tavola dei grandi, che per battesimo mangiano, e per cresima banchettano, e per nozze sbafano, e per lavoro addentano.

Sei rassegnato, ormai. L'esistenza come un crac di mandibole, la cultura del calore, il rito della gastronomia, il dovere di sedere tutti insieme nella gioia, amen.

Per noia, a un certo punto, hai provato a dividere i tuoi piatti quotidiani in due categorie: quelli che ti piacciono e quelli che non ti piacciono. Se no che gusto c'è, sarebbero tutti uguali. E poi, via, una vita fatta di piatti è piatta, tremendamente, da impazzire.

Sei braccato. Dovunque tu vada, prima o poi qualcuno ti farà le oscene domandine: "Hai fame, poverino? Hai mangiato? Dove andiamo a mangiare?". E lo scampanio del mezzogiorno, che dovrebbe essere di gioia e sollievo, suona invece come l'appello inelettuale a compiere il gesto dei gesti: sì, sì, man-gia-re!

Insomma, la trappola infernale del cibo scatta spietata e tu sei fregato. Senza considerare poi altri



guai che sono collegati al fenomeno. Ad esempio: essendo condannato a mangiare, sei pure condannato a lavorare per mangiare, il che non è uno scherzo.

Oppure: molte malattie sono causate dal cibo cattivo o superfluo; quindi mangiare fa male, al massimo ti posso concedere che fa male mangiare male, comunque son cose brutte, è chiaro. Potrei quasi quasi concludere che se si vive per mangiare e non viceversa, cioè se non si mangia per vivere, allora, mi pare, si mangia addirittura per morire: non è spaventoso?

Non ti resta che piangere. O digiunare. Conosci questa parola: digiunare? Vuol dire non mangiare niente. Salvo acqua e pane.

Un giorno ogni tanto. Facciamo un giorno al mese. O uno alla settimana, magari in Quaresima. No, no, non svenire al solo pensiero, dai! I tuoi nonni lo facevano, anche i tuoi bisnonni.

Da queste parti la saggezza e la religione non hanno mai cercato scuse. Ma sono già debolino. Ma ho meno di due anni. Ma ho più di novant'anni. Ma almeno una mela. E se Eva nella vicenda della mela avesse avuto semplicemente

fame? Con tutta la fede nella Bibbia, mica è da escludere, no? Che metafore e metafore, fame fu! Stramaledetta fame!

Ecco, l'idea incomincia a piacerti. Oggi digiuni. Stai tranquillo, è un giorno come tutti gli altri, più bello degli altri. La tua piccola vita non langue esangue, il tuo corpo è pronto a divertirsi come

mai prima d'ora. È una breve dolcissima avventura.

A tua madre o a tua moglie risparmi un po' di lavoro, tanto per cominciare. E se sei tu la madre o la moglie, fai digiunare tutta la famiglia; se possibile tutti insieme, attorno al tavolo spoglio, a parlarsi un po', visto che durante i soliti pranzi non si parla mai. Se sei in giro per lavoro, altra fantastica occasione offerta dal digiuno: pianti lì tutti, lasci perdere il fagottino o la mensa o il ristorante e ti fai un po' di spazio mentale. Spazio mentale! La tua mente ti sta stranamente e delicatamente svuotando, senti che manca qualcosa, ma ti piace così, riapri nuovi pensieri, conquisti nella tua insulsa giornata senza respiro un nuovo tempo, gratuito, disinteressato, prezioso e libero, nel guardare l'angolo del paese che non hai mai guardato, nel quale calarti col corpo nel corpo del silenzio che un mezzogiorno di case chiuse e di macchine ferme ti regala: ancora, cammina, leggi un pezzo di giornale, telefona a qualcuno per un saluto e basta, ricostruisci una preghiera dimenticata.

Hai una morosa? Ami qualcuno? Hai condiviso con lui una pizza, o



## òia

Consideriamo gli ... sconti che il dialetto concede generosamente sotto forma di abbreviazioni a tutto spiano. Il primo sconto è fatto sulle consonanti, le quali vengono eliminate spesso e volentieri: l'esempio più evidente è quello di

**voglia = òia**

Qui non c'è stato scampo: tre vocali salvate, tre consonanti condannate.

Un secondo sconto si nota su tutte le finali in -ione, che da tre lettere si riducono a una sola: -ù

**attenzione = atensiù**

**campione = campiù**

Si arriva a sconti che in certi casi riducono la parola ad una lettera sola

**vino = ì**

E se così è troppo poco, bevete un altro bicchiere !

## Zio Barba

altre consumazioni? Perché non provi a condividere anche questo giorno di digiuno? Vi accordate, ed è fatta: distanti, ma con lo stesso languorino, poi la stessa libertà in testa, lo stesso vuoto che riempite d'amore, di pensieri d'amore. In segreto.

Oppure, nella modesta esperienza vuoi sentirti d'un tantino più vicino a chi ha patito la fame prima di darti il benessere? A chi ancora oggi non ha di che sfamarsi? Oggi lo puoi fare! Oggi puoi pensare! Se non ti importa nulla del tuo stomaco un po' leggerino e sorpresino, ti sei già abituato. Il corpo s'arrangia, sei tu il fessacchiotto che credevi fosse un'impresa. Il corpo tira fiato, certi organi riposano per la prima volta in vita loro, son felici dentro di te, riprenderanno a lavorare domani con più efficienza, ti dimostreranno la loro gratitudine.

Fai un lavoro pesante? Non puoi permetterti un calo di energia? Balle. Lavora di meno almeno oggi. Con movimenti più lenti, senza frenesia, niente straordinari,



magari di sabato è meglio, basta con il secondo lavoro, di soldi ne hai troppi, al diavolo i conti della terra: vedi? Il digiuno di rieduca!

E poi, vuoi mettere la soddisfazione di digiunare per scelta, per entusiasmo, per salute, per salvezza: e non perché te l'ha ordinato il medico o te l'ha imposto la tua ciccia, né perché sei triste o hai il mal d'amore o stai covando la fine...

Il tuo grande giorno volge a notte. Anche la fantasia ha preso un nuovo vigore.

Hai dovuto inventare un paio di pretesti birichini e innocenti per toglierti dal ritmo manducatorio del tuo prossimo, grandi bugie per non dire a nessuno (a parte quella

morosa di prima, tua complice) che non mangi a causa del digiuno: le hai inventate tutte, tutti ci hanno creduto, mai più immaginano che proprio tu faccia una cosa così fuori moda come il digiuno: e allora viva la fantasia, hai un "impegno", hai un gioco da fare con l'intelligenza e una guerra da vincere contro la stupidità: nessuno lo sa, il digiuno è maestro di finezza ma anche di umiltà, è pio ma anche allegro, è grigio ma anche impetuoso.

Ti fa tornare monello, il digiuno: sarai anche un eroe, ma tra poco è mezzanotte, scade il termine, insomma va bene questa felicità a pancia vuota, ma dovrai mica aspettare la prima colazione di domattina per... (sì, puoi dirlo: "mangiare")? Hai un sonno boia, ma tiri mezzanotte, brutto disgraziato...

Prova con un bicchiere d'acqua, è così buona l'acqua del tuo paese, ti farà dormire senza tradimenti.